

**Per la pace in Terra Santa:
STOP ALL'OCCUPAZIONE!**

Settembre 2001



Caritas Internationalis
Dipartimento Affari Globali
www.caritas.org



Caritas Internationalis
Dipartimento Affari Globali
www.caritas.org

Per la pace in Terra Santa: Stop all'occupazione!

Caritas Internationalis ritiene che l'attuale violenza nel Medio Oriente tra palestinesi ed israeliani continuerà finché i palestinesi non saranno in grado di controllare il proprio destino e godere dei benefici di un proprio Stato. Questo deve essere l'obiettivo chiaro e preponderante nelle relazioni tra il governo Israeliano e l'Autorità Palestinese. E' estremamente improbabile che i cessate-il-fuoco possano essere rispettati, finché il raggiungimento di una soluzione complessiva non diventerà l'obiettivo principale. Perché questo accada, entrambe le parti dovranno innanzitutto impegnarsi realmente a fermare la violenza e, successivamente, ad aprire negoziati volti a dare risposta alle loro rivendicazioni profonde, antiche e legittime, che non possono essere ignorate.

Stop alla violenza

Noi chiamiamo tutte le parti a porre fine ad ogni forma di violenza. I cecchini, da qualunque parte si collochino, costituiscono un fattore di violenza a lungo termine, tanto quanto l'occupazione sistematica e l'azione militare del governo israeliano. Gli attentati suicidi pianificati, qualunque sia la fazione palestinese, devono cessare. Noi condanniamo qualunque sacrificio di vite umane. La vendetta, per qualsiasi motivo essa avvenga, non libererà mai questa terra dai conflitti, o questi due popoli da vite traumatizzate dalla dominazione o dall'insicurezza.

Ci sono anche altre manifestazioni di violenza. La continua demolizione di case Palestinesi e antichi oliveti, la distruzione di campi agricoli, i molteplici posti di blocco, gli sbarramenti e gli interrogatori minano gli sforzi per la pace. L'occupazione della Cisgiordania e di Gaza da più di tre decenni è segnata da oltraggi, abusi e violenze quotidiani. L'uso eccessivo della forza non garantirà mai la sicurezza in Israele. La costruzione di insediamenti israeliani è controproducente per il processo di pace.

Anche la paura è un'altra forma di violenza. E' assurdo credere che gli attacchi suicidi a civili innocenti porteranno mai ad una giusta soluzione. Come ha detto il Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Michel Sabbah: «Il terrorismo è illogico, irrazionale e inaccettabile come mezzo di risoluzione dei conflitti». Nei fatti, gli estremisti che sono dietro queste uccisioni portano grande danno alla giusta causa del popolo palestinese. Il diritto di Israele di vivere in pace e sicurezza dovrebbe essere riaffermato dall'Autorità Palestinese, che deve fare tutto il possibile per opporsi alla violenza ed agli atti terroristici.

Guardando oltre la violenza

I termini del dramma del Medio Oriente sono ben noti. Il popolo ebraico, dopo la tragica esperienza connessa con lo sterminio di tanti figli e figlie, guidato dal desiderio di sicurezza, fonda lo Stato di Israele.

Nello stesso tempo, vengono create le dolorose condizioni del popolo palestinese, gran parte del quale è escluso dalla propria terra...

(Papa Giovanni Paolo II – Omelia ad Otranto, Italia, 5 ottobre 1980)

Nel conflitto israelo-palestinese, la violenza è la manifestazione visibile di qualcosa di ben più profondo. I media ed i politici spesso riducono il conflitto ad una saga di violenze, sottintendendo che reprimere questa violenza significhi risolvere i problemi soggiacenti. Abbiamo bisogno di andare oltre questi titoloni, per trovare una soluzione. Per citare il Patriarca Michel Sabbah: «La violenza ha una causa e la causa deve essere rimossa, per rimuovere la violenza. Quella causa è l'occupazione israeliana della terra palestinese».

Oggi, il territorio israeliano comprende il 78% della vecchia Palestina, presa per formare lo Stato di Israele nel 1948. Nel 1967 Israele occupa il resto della Palestina, cioè il restante 22%. Dalla Conferenza di Madrid del 1991 e gli Accordi di Oslo del 1993, i palestinesi riconoscono la legittimità dello Stato di Israele, concedendo quindi il 78% del loro territorio ad Israele. Questo riconoscimento è stato riaffermato frequentemente e pubblicamente. Oggi essi reclamano come loro legittima terra il 22% della Palestina originaria.

La terra è un dono di Dio. Caritas Internationalis è inequivocabilmente solidale con tutti i popoli., ma in particolare con quelli oppressi. La vita del popolo palestinese è continuamente lacerata, da 54 anni. Attaccarsi alla terra a tutti i costi è una reazione umana innata. Non ci si può aspettare che gente che ha una terra la abbandoni ciecamente a quanti che hanno bisogno di terre. Tuttavia, ci si può aspettare che la popolazione di una zona precisa scelga liberamente un modo di condividere ciò a cui tiene. Non è pensabile che alcun popolo accetti l'occupazione illegale, ostile e insidiosa della propria terra da parte di un altro popolo o del governo che quest'ultimo ha eletto.

Noi crediamo che, per instaurare la pace, sia indispensabile la proclamazione di uno Stato palestinese. Tale Stato dovrà essere vitale, non che esso sia solo una insieme sparzo di parcelle di territori separati gli uni dagli altri e

controllati dall'esercito israeliano. La libertà non può nascere imprigionata da barriere.

Rispetto dei diritti umani

Una terra propizia alla vita necessita anche l'espressione normale e libera dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, inclusi il diritto al lavoro e al culto, il diritto di costruire, di accedere all'educazione, il diritto alla libertà di movimento e di espressione.

Abbiamo assistito al bombardamento dei centri delle città e dei quartieri residenziali palestinesi. Alberi, raccolti agricoli e strutture sono stati devastati. Migliaia di case sono state demolite. I territori palestinesi sono stati ermeticamente sigillati, frammentando così la Cisgiordania, Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza in enclavi isolate e disperate.

Le perdite nel commercio, industria, turismo ed agricoltura stanno spingendo sempre più famiglie al di sotto della linea di povertà. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 50%, e, in alcuni villaggi, arriva fino al 70%.

La comunità internazionale deve chiedere la fine del blocco dei Territori Palestinesi e la cessazione delle misure che rovinano deliberatamente l'economia palestinese e minando le aspirazioni ad una vita migliore. Le sanzioni internazionali che qualcuno ha proposto contro la Palestina alienerebbero ulteriormente una intera società civile. Allo stesso modo, noi condanniamo ogni violenza contro gli israeliani innocenti, molti dei quali cercano la pace per sé e per i propri vicini.

Altre tappe verso una soluzione reale

Le tappe verso una soluzione giusta e duratura devono includere anche:

Degli osservatori internazionali: Caritas Internationalis appoggia la richiesta di una presenza di monitoraggio internazionale, come raccomandato dal Commissario per i Diritti Umani dell'ONU, Mary Robinson, dopo la sua visita nella regione. Consideriamo ciò come una tappa essenziale verso la pace. Il rapporto Mitchell va in tal senso.

Un congelamento degli insediamenti: Chiediamo un immediato e totale arresto della creazione di insediamenti israeliani sulle terre palestinesi confiscate. Noi consideriamo ciò come uno dei più distruttivi ostacoli alla pace. Costruire belle case nuove, letteralmente davanti agli oppressi è un affronto belligerante e deliberato all'umanità. Chiediamo al governo israeliano di liberare le terre palestinesi, per prima cosa congelando la costruzione di insediamenti e poi restituendo il resto di quanto è stato confiscato. Le aggressive incursioni israeliane nei villaggi palestinesi, persino i più remoti, continuano a sbarrare qualsiasi via alla pace.

Un accordo su Gerusalemme negoziato su un piano di equità tra l'Autorità Palestinese ed Israele, in accordo con le risoluzioni dell'ONU. La Santa Sede ha sempre proposto la protezione della dimensione religiosa di Gerusalemme tramite uno statuto speciale che assicuri la libertà di religione per tutti, uno status legale egualitario per le tre religioni monoteiste, il rispetto dell'identità e della natura sacra della città e la libertà di accesso a tutti i luoghi santi. Gerusalemme sta al centro dell'identità palestinese, per i cristiani e i musulmani, tanto quando dell'identità israeliana ed ebraica. La sovranità palestinese su Gerusalemme Est dovrebbe essere riconosciuta, dopo questi lunghi decenni di occupazione.

Una soluzione giusta al problema dei rifugiati: Se Israele riconosce la propria responsabilità in materia e accettasse il principio del diritto di ritorno, le modalità del ritorno o delle compensazioni in denaro potrebbero essere discusse più facilmente. Gli insediamenti israeliani, invece di essere un problema, potrebbero diventare parte della soluzione, se essi venissero resi disponibili per il ritorno dei profughi palestinesi.

Il coinvolgimento della comunità internazionale è essenziale

Fin dal principio, la comunità internazionale gioca un ruolo in questo conflitto. Essa ha contribuito alla creazione dello Stato di Israele. Esso dovrebbe, dunque, prendere la responsabilità di aiutare a risolvere questa crisi che dura da decenni. Il Santo Padre ha invocato ripetutamente un ritorno al rispetto del diritto internazionale, nella la risoluzione del conflitto. Il Patriarca Latino di Gerusalemme Michel Sabbah chiede alla comunità internazionale di non fare eccezioni per la Palestina ed Israele, anzi di applicare e far rispettare il diritto internazionale, incluse le leggi sui conflitti armati.

Il nuovo ciclo di violenza a cui assistiamo dal 2000 non cesserà grazie all'uso della forza. E' evidente che nessuna delle due parti "vincerà" la pace attraverso una violenza eccessiva. Solo una soluzione giusta e completa può portare la pace; e questo solo attraverso i negoziati e delle misure durature di costruzione della fiducia, supportate da tutti i Paesi.

Conclusione

Caritas Internationalis è più che mai preoccupata della permanente violenza delle due parti del conflitto. Per uscire da questo vicolo cieco, occorre affrontare la radice del problema, l'occupazione, così come gli aspetti sociali e umanitari sempre più visibili di questa tragedia. Fino ad allora, maggior violenza produrrà solo maggior violenza per entrambi le comunità.

Organizzazioni membri Caritas Internationalis

ALBANIA	Caritas Shqiptar - Albania
ALGERIA	Services Caritas des Diocèses d'Algérie - Caritas Algérie
ANDORRA	Caritas Andorrana
ANGOLA	Caritas de Angola
ANTILLE	Antilles Episcopal Conference - Caritas Antilles
ARGENTINA	Caritas Argentina
ARMENIA	Caritas Armenia
AUSTRALIA	Caritas Australia
AUSTRIA	Oesterreichische Caritaszentrale
AZERBAIJAN	Caritas Azerbaijan
BANGLADESH	Caritas Bangladesh
BELGIO	Caritas Catholica Belgica
BELGIO	Caritas en Communauté Française et Germanophone
BELGIO	Caritas Secours International Belgique
BELGIO	Caritas Vlaanderen - Belgium
BENIN	Caritas Benin
BIELORUSSIA	Caritas Belarus
BOLIVIA	Pastoral Social - Caritas Boliviana
BOSNIA -ERZEGOVINA	Caritas Bosnia -Herzegovina
BOTSWANA	Tirisanyo Catholic Commission - Caritas Botswana
BRASILE	Caritas Brasileira
BULGARIA	Caritas Bulgaria
BURKINA FASO	OCADES - Caritas Burkina Faso
BURUNDI	CED - Caritas Burundi
CAMBOGIA	Caritas Cambodia
CAMERUN	BASC Bureau des Activités Socio-Caritatives
CANADA	Développement et Paix / Development and Peace
CAPO VERDE	Caritas Caboverdeana
CIAD	UNAD - Caritas Tchad
CILE	Caritas Chile
CIPRO	Koinonia Caritas
COLOMBIA	SNPS - Caritas Colombia
COMORE	Caritas Comores
CONGO	Caritas République du Congo
CONGO, R.D.	Commission Episcopale Caritas / Développement
COREA	Caritas Coreana
COSTA D'AVORIO	Caritas Côte d'Ivoire
COSTA RICA	Pastoral Social Caritas Costa Rica
CROAZIA	Caritas Croatia
CUBA	Caritas Cuba
DANIMARCA	Caritas Danmark
ECUADOR	SENAPS - Secretariado Nacional de Pastoral Social - Caritas Ecuador
EGITTO	Caritas Egypte
EL SALVADOR	Caritas El Salvador
ERITREA	Eritrean Catholic Secretariat
ESTONIA	Caritas Estonia
ETIOPIA	Ethiopian Catholic Secretariat
FILIPPINE	NASSA - National Secretariat of Social Action - Caritas Philippines
FINLANDIA	Caritas Finland
FRANCIA	Secours Catholique - Caritas France
GABON	Caritas Gabon
GAMBIA	Caritas the Gambia
GEORGIA	Caritas Georgia
GERMANIA	Deutscher Caritasverband
GERUSALEMME	Caritas Jerusalem
GHANA	SED - Department of Socio-Economic Development
GIAPPONE	Caritas Japan
GIBUTI	Caritas Djibouti

GIORDANIA	Caritas Jordan
GRECIA	Caritas Hellas
GUATEMALA	Caritas de Guatemala
GUINEA EQUATORIALE	Caritas Guinea Ecuatorial
GUINEA	OCPH
GUINEA-BISSAU	Caritas Guinée-Bissau
HAITI	Caritas Haiti
HONDURAS	Caritas de Honduras
HONG KONG	Caritas Hong Kong
INDIA	Caritas India
INDONESIA	Institute of Social Research and Development
INGHILTERRA - GALLES	CAFOD - Caritas England and Wales
IRAN	Caritas Iran
IRAQ	Confrérie de la Charité - Caritas Iraq
IRLANDA	TROCAIRE - Caritas Ireland
ISLANDA	Caritas Island
ISOLE DEL PACIFICO	CEPAC - Comm. for Justice and Development - Caritas Pacific Islands
ISOLE SALOMONE	Caritas Solomon Islands
ITALIA	Caritas Italiana
KAZAKHISTAN	Caritas Kazakhstan
KENYA	Kenya Catholic Secretariat - Caritas Kenya
KUWAIT	Caritas Kuwait
LESOTO	Department of Development - Caritas Lesotho
LETTONIA	Caritas Latvia
LIBANO	Caritas Liban
LIBERIA	Caritas Liberia
LIBIA	Caritas Libie
LITUANIA	Caritas Lithuania
LUSSEMBURGO	Caritas Luxembourg
MACAU	Caritas Macau
MACEDONIA	Caritas Macedonia
MADAGASCAR	Caritas Madagascar
MALAWI	CADECOM - Catholic Development
MALAYSIA	NOHD - National Office for Human Development
MALI	Commission Nationale de Pastorale Sociale - Caritas Mali
MALTA	Caritas Malta
MAROCCO	Caritas Maroc
MAURITANIA	Caritas Mauritanie
MAURITIUS	Caritas Ile Maurice
MESSICO	CEPS - Caritas Mexicana
MOLDAVIA	Caritas Moldova
MONACO	Caritas Monaco
MONGOLIA	Caritas Mongolia
MOZAMBICO	Caritas Moçambicana
MYANMAR	Caritas - Karuna Myanmar
NAMIBIA	NACADEC - Namibian Catholic Development Commission
NEPAL	Caritas Nepal
NICARAGUA	Caritas Nicaragua
NIGER	Caritas Niger
NIGERIA	Nigeria Catholic Secretariat
NORVEGIA	Caritas Norge
NUOVA ZELANDA	Caritas Aotearoa - New Zealand
PAESI BASSI	Caritas Nederland - CORDAID
PAKISTAN	Caritas Pakistan
PANAMA	Pastoral Social - Caritas Panamá
PAPUA NUOVA GUINEA	Caritas Papua New Guinea
PARAGUAY	Pastoral Social Nacional - Caritas Paraguay
PERU'	Caritas del Peru
POLONIA	Caritas Polska
PORTO RICO	Servicios Sociales Catolicos - Caritas Puerto Rico
PORTOGALLO	Caritas Portuguesa
REPUBBLICA CECA	Ceska Katolicka Charita - Caritas Ceska
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	Caritas Centrafrique

REPUBBLICA DOMINICANA	Caritas Dominicana
ROMANIA	Confederatia Caritas Romania
RUANDA	Caritas Rwanda
RUSSIA	Caritas of the Asian Part of Russia
RUSSIA	Caritas of the European Part of Russia
RUSSIA	Federal Caritas of Russia
SAN TOME' E PRINCIPE	Caritas Sao Tome & Princi pe
SCOZIA	SCIAF - Scottish Catholic International Aid Fund
SENEGAL	Caritas Sénégal
SEYCHELLES	Caritas Seychelles
SIERRA LEONE	NCDCO - National Catholic Development and Caritas Office
SINGAPORE	Catholic Welfare Services - Caritas Singapore
SIRIA	Caritas Sy rie - Commission Commune de Bienfaisance
SLOVACCHIA	Slovenska Katolicka Charita
SLOVENIA	Slovenska Karitas
SOMALIA	Caritas Somalia
SPAGNA	Caritas Española
SRI LANKA	SEDEC - Social Economic Development Centre - Caritas Sri Lanka
STATI UNITI D'AMERICA	Catholic Campaign for Human Development (USCC - CCHD)
STATI UNITI D'AMERICA	Catholic Charities USA - Caritas USA
STATI UNITI D'AMERICA	Catholic Relief Services - Caritas USA
SUDAFRICA	Caritas South Africa
SUDAN	SUDANAID - Caritas Sudan
SVEZIA	Caritas Sverige
SVIZZERA	Caritas Schweiz
SWAZILAND	Caritas Swaziland
TAILANDIA	CCHD - Catholic Commission for Human Development C
TAIWAN - R.O.C.	Commission for Social Development - Caritas Taiwan
TAGIKISTAN	Caritas Tajikistan
TANZANIA	Caritas Tanzania
TIMOR EST	Caritas East Timor
TOGO	OCDI - Organisation de la Charité pour un Développement Intégral
TUNISIA	Services Caritas de la Prélatrice - Caritas Tunisie
TURCHIA	Caritas Turquie
UCRAINA	Caritas Spes - Caritas of Roman Catholic Church in Ukraine
UCRAINA	Caritas Ukraine - Caritas of the Greek Catholic Church
UGANDA	Uganda Catholic Secretariat - Caritas Uganda
UNGHERIA	Caritas Hungarica
URUGUAY	Caritas Uruguay
UZBEKISTAN	Caritas Uzbekistan
VENEZUELA	Caritas de Venezuela
YUGOSLAVIA	Caritas Yugoslavije
ZAMBIA	ZEC - Catholic Commission for Development - Caritas Zambia
ZIMBABWE	Catholic Development Commission - Caritas Zimbabwe